

«Le nostre imprese sono vive e competitive, non sarà recessione per forza. Basta volerlo»

L'intervista
Corrado Passera

Fondatore e ad illimity bank

Marco Ferrando

«Non sarà per forza tempesta perfetta, non sarà per forza recessione. Dipenderà dalle scelte che faremo a livello nazionale ed europeo». Per Corrado Passera il film dell'autunno non è già scritto. «Vedo bene che si stanno accumulando incertezze crescenti, a livello macro e micro. E l'Italia ha la sua quota extra», dice a *Il Sole 24 Ore*. «Ma vedo anche la vivacità delle imprese e la solidità delle banche frutto della selezione darwiniana degli ultimi anni».

Sui mercati c'è un evidente clima di attesa di tante cose: quali ripercussioni ha sull'economia reale, e in particolare sul mondo corporate?

Continuiamo, in illimity, a ricevere un gran flusso di richieste di finanziamenti per investimenti, acquisizioni e ristrutturazioni, un dinamismo che ci ha consentito di aumentare di oltre il 50% sul 2021 il volume di attività sviluppato nell'ultimo semestre.

La corsa dei prezzi e dei tassi, la crisi cinese dopo la guerra in Ucraina per molti sono premesse certe di recessione. A cui si aggiungono le elezioni italiane. Come fa a essere ottimista?
Geopolitica e inflazione hanno scombussolato molti piani, ma vediamo anche grande capacità di

reazione nel mondo delle medie e delle medio-piccole imprese che serviamo. Più che ottimismo voglio esprimere la convinzione che l'Italia può continuare a crescere evitando la recessione se sapremo indirizzare bene gli investimenti pubblici e premiare quelli privati e se sapremo cavalcare con coraggio le grandi transizioni tecnologiche ed energetiche in atto. È, innanzi tutto, una sfida di innovazione e di produttività sul fronte della crescita e di contrasto alle tante povertà sul fronte sociale.

Davvero la recessione non è un epilogo scontato?

Affatto. Siamo vivi e competitivi, per ogni elemento di chiusura e di timore ce ne sono altrettanti su cui costruire o giocarcela. Anche la "nuova globalizzazione" può essere una opportunità per il nostro Paese. Certo ci vuole il coraggio dei grandi progetti e la capacità dei piccoli passi pragmatici: è un momento in cui ci sarebbe

bisogno di politica con la P maiuscola. Sia in Italia che in Europa.

Tentazioni o rimpianti?

Tentazioni sempre, rimpianti quasi mai. Quando sono stato ministro ho toccato con mano che i problemi sono sempre troppo grandi finché non si comincia a pensare come risolverli.

A cosa pensa?

All'energia, per esempio: oggi potremmo fare a meno del gas russo se in questi 10 anni si fosse realizzato quanto avevamo avviato. Tap, due rigassificatori, aumento delle estrazioni e liberalizzazione degli stoccaggi: complessivamente ben più dei 30 miliardi di metri cubi che importiamo dalla Russia...

In ogni caso, l'Italia con le sue elezioni è osservata speciale, come

dimostra la mossa di Moody's.

Come la vede?

Ci troviamo in una situazione analoga a quella che ha vissuto poco fa la Francia, o adesso il Regno Unito. È normale che i mercati siano sul chiavà-là, ma sarà l'abbinata di chi vincerà e cosa farà a fare la differenza. E saremo giudicati sulla capacità di non perderci su proposte di breve respiro. Ma tutto sarà inutile se non renderemo più efficaci ed efficienti i processi decisionali pubblici, quelli amministrativi e quelli giudiziari per primi.

I prezzi corrono, le banche centrali si muovono: che impatti prevede?

Superare il periodo dei tassi negativi è nella natura delle cose, ma mi auguro

che non si abusi della leva monetaria: in Europa l'inflazione è soprattutto da offerta, va evitata la stagflazione con la sua esiziale combinazione di inflazione e recessione.

I tassi più alti hanno già sostenuto il primo semestre delle banche, anche in Italia. Proseguiranno i benefici?

L'aumento dei tassi riapre la forbice dei ricavi bancari, ma mette a rischio la qualità dei portafogli finanziari e di quelli creditizi: non dimentichiamoci che in questi anni di crisi si sono accumulati sui bilanci bancari circa 300 miliardi di crediti in "stage 2" cioè che già mostrano elementi di debolezza.

Quindi l'ondata di Npl ci sarà?

Sì, ma sarà sopportabile per le banche che sono oggi molto più forti e per tutto quell'ecosistema che ha imparato a valorizzare queste posizioni riportandone molte in bonis. E anche in questo mondo illimity è molto presente.

Lo Stato si è assunto molti rischi, tra garanzie e acquisizioni di Npl: troppi?

Lo Stato ha fatto un lavoro riconoscibilmente positivo, perché nel periodo della pandemia ha evitato un blocco creditizio che poteva avere conseguenze molto gravi.

L'innalzamento dei tassi riabiliterà l'attività di raccolta: prevede un riprezzamento di alcuni asset bancari?

Mi aspetto di vedere alcune banche realmente innovative capaci di sviluppare subito grande valore e altre che rimarranno indietro.

Due anni fa avete annunciato la mossa su Hype con Sella, l'anno scorso è entrato Pignataro: è ora di un'altra operazione ad alta valenza trasformativa per illimity?

Abbiamo appena completato l'acquisizione di AREC, che ci posiziona come secondo operatore privato nel mondo degli Utp e il più attrezzato su tutte le forme di investimento, credito e servicing. Siamo concentrati sui nostri due core business che ci hanno permesso nello scorso semestre di crescere del 25% come ricavi e del 31% come risultato di gestione. E in questi numeri sono già compresi i costi per attività innovative che abbiamo affidato alla Divisione Digital Banking - con ben definite risorse - e che daranno ricavi e margini interessanti a partire dal 2023. Le quattro piattaforme digitali che stiamo sviluppando con ottica in parte opportunistica potrebbero valere nel tempo almeno quanto vale oggi l'intero Gruppo illimity.